Anno X. Martedì 28 Settembre 1875 N. 231.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Col 1.° ottobre p. v. s'apre un nuovo periodo d'associazione al *Giornale di Udine* ai prezzi suindicati.

Si pregano i signori Soci, i quali si trovano in arretrato ne' dovuti pagamenti, di regolare i loro conti con l'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz Ufficiale* del 25 settembre contiene:

1. Disposizioni nel personale militare e nel personale dell'amministrazione finanziaria.
2. Nomine nel personale giudiziario.

LE VACANZE PARLAMENTARI

Sotto a questo titolo abbiamo letto un articolo nel *Diritto*, dove si lamenta, che i nostri uomini di Stato non seguano l'esempio di quelli dell'Inghilterra, i quali tengono i loro *discorsi fuori di sessione* e fanno così conoscere le loro idee ed intenzioni circa al da farsi per il migliore andamento della cosa pubblica.

Noi siamo perfettamente d'accordo sul vantaggio che le materie delle quali più s'interessa, o dovrebbe interessarsi il paese, vengano largamente discusse prima che entrino nel Parlamento, anche per tastare l'opinione pubblica e per provocarne quelle manifestazioni, che sieno indizio valevole per i governanti.

Ma in Italia, come lo vediamo soprattutto dai conciliaboli segreti della sinistra ed anche dal silenzio ben di rado interrotto dei governanti e del loro partito, si ha ancora l'aria di agire colle segrete intelligenze dei cospiratori, anzichè davanti al grande pubblico, il quale così non si educa al vero esercizio della libertà.

Questo difetto è generale, senza distinzione di partiti; è proprio un difetto nazionale. Presso di noi si amano od i segretumi, o le pompe ed i discorsi accademici. Il discorrere alla buona degli affari del paese, come s'usa nell'Inghilterra, non è ancora entrato nei nostri costumi. Ma sono molte altre cose buone, che non si usano presso di noi. Anche quella stampa, che pretende di primeggiare, è ben lontana dall'imitare l'inglese, la quale adopera le *vacanze parlamentari* per discutere seriamente e *fuori di sessione* gli affari più importanti e di maggiore opportunità, quelli che presumibilmente verranno trattati, o gioverebbe lo fossero, in una prossima sessione.

Presso di noi appunto quella stampa che più pretende ha la gran faccenda nel fare il suo articolo quotidiano, non già per dimostrare le buone ed opportune idee del proprio partito, ma la indegnità del partito avverso. Così quella stampa, che dovrebbe essere seria, diventa noiosa colle sue eterne ripetizioni di articoli senza idee, e lascia il campo a quella più frivola e burlona, che termina col rendere ancora più disattento il pubblico alla cosa pubblica.

Quest'anno fu ancora una fortuna, che le vacanze parlamentari, forse per trovarsi anche il Governo discentrato e vagante per tutta Italia, non servirono a mettere in giro le solite voci di crisi, che si creano col ripeterle, e che la stampa ebbe da occuparsi dei Congressi, delle Esposizioni, dei Centenarii, delle Commemorazioni, dei Concorsi. Così il paese si occupò almeno di qualcosa che gli appartiene.

Ma sarebbe pure stato bene, che si trattassero le quistioni, che faranno capolino nella prossima sessione, o nelle successive.

Essendoci un partito che aspira al potere, perchè evitò desso con tanta cura di guadagnarsi l'opinione pubblica col far vedere che ha idee diverse da quelle degli attuali governanti e che le sue sono le buone davvero, e le accettabili ed accettate dalla pubblica opinione? Perchè tenersi sempre alle vacue generalità, al solito frasario che significa nulla e non discendere al concreto delle quistioni?

Si parla di economie possibili: a che non si dimostra quali sono?

Si critica il sistema tributario, che è in tante cose criticabilissimo: a che non si propone il modo col quale si vorrebbe riformarlo?

Si predica il discentramento: o non si deve dimostrare che cosa significherebbe e come si vorrebbe effettuarlo?

Si notano dei difetti della amministrazione della giustizia: orbene, perchè non si dice come correggerli?

Perchè non si fa altrettanto di tutti i rami della amministrazione?

Perchè sulla questione ora agitata della riforma della tariffa doganale e del rinnovamento dei trattati di commercio la stampa di tutti i colori è pressochè muta, o si accontenta di qualche frase generale senza alcun significato?

O come mai, giacchè si attende una legge promessa dal § 18 della legge detta delle guarentigie, non è il soggetto previamente discusso dalla stampa, sicchè si sappia che cosa vogliono i diversi partiti e che cosa intenderebbe il paese?

Perchè le nostre discussioni sono sempre postume alle leggi e non preparatrici di esse? Perchè ci accontentiamo di palleggiarci il malcontento, che tradisce l'inettezza, l'impotenza? Perchè la stampa va perdendo anche lo scarso pubblico che ha, ommettendo d'intrattenerlo delle più importanti quistioni con opportunità? Sarebbe mai, che noi ricaschiamo nel grande difetto nazionale, l'indolenza? O, non intendiamo, che la libertà vive di pensiero e di azione?

P. V.

Molto d'accordo con quanto noi abbiamo detto soventi volte ed in particolare da ultimo parlando del principe Sciarra, che imitò gl'Inglesi nel farsi un *yacht*, il *Diritto* fa l'elogio del principe e di questa *ginnastica marittima* e di ogni altra che tende a rinvigorire non soltanto i corpi, ma i caratteri ed avvezzarli ai virili esercizii degni de' Popoli liberi. Ci dispiace però che queste qualità cui noi vorremmo vedere diffuse in tutto il Popolo italiano colla ginnastica o gli esercizii militari e le marcie delle scolaresche, colle gite alpine e con ogni altro esercizio di simil genere, esso metta in contrasto col culto delle arti belle, facendolo credere proprio di Popoli ignavi, o degenerati ed inchinevoli alla servitù. Noi crediamo che anche le arti belle debbano essere coltivate da un Popolo libero e civile, e che all'Italia del pari che alla Grecia abbia giovato l'averle coltivate. Siamo forti sì; ma non rozzi. I Popoli anche forti, ma incolti, non lasciarono nessuna traccia di sè nel mondo. I colti potevano risorgere anche decaduti; e l'Italia fu tra questi. È molto migliore il lusso artistico di Pericle, che non quello dei Luculli e di coloro che conducevano il Popolo romano agli spettacoli dei gladiatori. Seguiamo l'esempio di Galileo negli studii scientifici; ma seguiamolo anche quando egli apprezzava l'arte e sapeva distinguere le bellezze degli scrittori e poeti contemporanei ed era così splendido scrittore egli medesimo. Bandiamo da noi la mollezza dei costumi corrotti, ma non la gentilezza che sa apprezzare il bello sotto a tutte le sue forme e fare della estetica una parte della educazione morale delle Nazioni.

È l'armonia tra gli esercizii del corpo, il lavoro profittevole, le indagini della scienza e le creazioni dell'arte che si conviene ai Popoli liberi e si fa argine alle corruttele che non mancano nemmeno tra i Popoli rozzi, i quali poi non hanno come i colti in sè un principio di morale risorgimento.

ITALIA

Roma. Alcuni giornali, sulla fede dell'*Allgemeine italienische Correspondez*, hanno annunziato che sarebbe intenzione del Vaticano di convocare di nuovo il Concilio ecumenico. Io posso assicurarvi, dice il corrispondente del *G. di Napoli*, che la notizia non è vera. Alcuni prelati italiani e stranieri, le cui idee liberali sono in sospetto alla Curia romana, avevano messa innanzi l'idea del Concilio; ma il partito dei gesuiti, prevalente in Vaticano, ha respinto subito l'idea, prima perchè teme di vedere trascinato il pontefice in una via poco favorevole ai loro interessi, e poi per trarre argomento della poca libertà e della scarsa garenzia accordata, dal governo, alla Santa Sede, la quale, secondo loro, sarebbe messa nella condizione di non potere compiere un atto così importante, come sarebbe suo desiderio.

— Sembra, stando a quello che dice di sapere il *Corriere italiano*, che il ministro Minghetti si sia accorto in sullo scorcio dell'annata, che alla Società delle Strade ferrate dell'Alta Italia quest'anno convien dare, in forza delle vigenti convenzioni, otto o nove milioni più dell'anno passato in conto sovvenzioni, e questo a motivo della imponente diminuzione del traffico sulla rete dell'Alta Italia.

Anche il corrispondente romano della *Perseveranza* constata questo fatto. Dice che « quegli otto milioni, che cadono sulle spalle dello Stato, rivelano una diminuzione di traffico, e e quindi una diminuzione di ricchezza in paese. C'è chi dubita forte che noi abbiamo passato il segno nell'aggravare il paese di imposte, e che convenga non solo fermarsi, ma fare un passo indietro ».

— La medaglia che il comune di Roma decretava in onore del generale Garibaldi, per commemorare la venuta a Roma, è quasi compiuta. L'ha incisa con successo il sig. Moscetti; da una parte si vede in rilievo il busto del generale, riuscito somigliantissimo; dall'altro quel Campidoglio, ch'egli ebbe sempre in mente. La medaglia, coniata in oro, verrà presentata a Garibaldi non appena di ritorno a Roma.

ESTERO

Francia. All'*Ecole Nationale des Mines* di Parigi gli allievi italiani ebbero a riportare tutti i primi premj. Tale fatto si commenta e si elogia da sè medesimo.

— Il *Debats* constata che a Parigi nell'Esposizione geografica l'Italia è fra le nazioni estere quella il cui successo ha maggiormente colpito gli uomini più competenti. In tale terreno, come in tanti altri, scrive il *Debats*, l'Italia riprende il posto glorioso che ha sempre occupato.

— I giornali devoti ai napoleonidi dichiarano assolutamente priva di fondamento la notizia data dal *Figaro* d'un prossimo viaggio di circumnavigazione che intraprenderebbe fra breve l'erede di Napoleone III.

Il *Pays* a questo proposito rivolge al citato foglio le seguenti parole: « I vostri principi d'Orleans e di Borbone possono senza inconveniente alcuno, visitare la China o il Giappone, giacchè non si ha punto bisogno di essi. Ma, ai momenti in cui siamo, un principe della famiglia imperiale deve tenersi rispettosamente a disposizione della Francia, la quale può chiamarlo da un'istante all'altro ».

Germania. Un carteggio berlinese della *Opinione* spiega le esitanze del principe di Bismarck, ad accompagnare l'imperatore nel suo viaggio in Italia. Il principe di Bismarck, scrive il corrispodente del giornale di Roma, s'è mostrato sempre pochissimo disposto a partecipare al viaggio imperiale, non già per un'avversione ingiustamente supposta, ma perchè da qualche tempo egli s'è tenuto costantemente in disparte da tutte le pubbliche festività che negli ultimi anni si sono succedute senza tregua. Aggiunge il corrispondente che in seguito ad un colloquio fra il signor di Keudell, ministro dell'impero germanico a Roma, ed il gran cancelliere dell'impero, non è più improbabile che questi si trovi pure al seguito dell'imperatore, il cui soggiorno in Italia, secondo i giornali di Berlino, durerebbe dodici giorni.

Belgio. Il *Nord* non dubita che le potenze riusciranno nell'opera della pacificazione da esse intrapresa, poichè quest'opera è leale, sincera ed onesta. Il giornale di Brusselle, devoto, come si sa, alla cancelleria di Pietroburgo, si meraviglia quindi della leggerezza con cui la stampa inglese dà alla Turchia il passaporto per l'altro mondo. « Gli uomini di Stato a Costantinopoli,

APPENDICE

IL CUEL ZENTIL

Nell'uomo selvaggio, qual prossimo parente della scimmia, si trova sviluppatissimo, l'istinto d'imitazione: nel civilizzato a quell'istinto si aggiunge il nobile sentimento dell'emulazione.

Imitazione ed emulazione, spinsero alcune gentili, briose ed educatissime signorine di Tolmezzo a compiere la salita dell'Amarianna, salita che pochissimi tra i membri del *Club Alpino* erano riusciti a condurre ad effetto pochi giorni prima. E dall'alta cima quelle ardite, mentre avrebbero potuto alteramente inneggiare alla superiorità del sesso debole sul forte, volsero, colla cara ed ingenua loro modestia, parole di conforto e di eccitamento ai giovani, per istimolarli a più ardue imprese.

— « Mi dica (chiedevami una coraggiosa non meno che gentile signora), quale è l'altezza dell'Amarianna?

— « Milleottocentosessantaquattro metri» risposi.

— « E la vetta che flessuosa si presenta a noi dinanzi?

— « L'ho salita. È il *Cuel Zentil*, alto duemilaottanta metri.

— « Dunque più alto dell'Amarianna?

— « Duecentosedici metri.

— « Allora vorrei salirlo. Mi farebbe compagnia?

— « Ben volentieri. »

⁂

Mentre, leggendo il *Viaggio intorno al mondo* di Darwin, veleggiava colla Beagle verso l'Australia e m'immedesimava nelle fine osservazioni che l'acuto occhio dello illustre scienziato, a scoperta del vero, sapeva ricavare da ogni cosa, udii picchiare all'uscio di stanza e vidi la figura del servo di casa sconvolta, pel sonno bruscamente interrotto, che con lugubre voce e breve mi annunziava la mezzanotte. Uscii e andai dal mio fratello che pure era alzato: credo ricercasse la origine delle parole, come fanno tutti i filologhi invece d'investigare l'origine dei fatti. — Uscimmo da case e ci dirigemmo a Mione, ove si doveva convenire colla signora Micoli-Toscano al tocco dopo la mezzanotte. Annunziatori del nostro arrivo al paese furono i fedeli guardiani delle dimore dell'uomo, i cani, i cui latrati si confusero coi tocchi delle campane dei circonvicini villaggi che melanconicamente in quell'ora di soave quiete, pervenendo alle orecchie la brezza notturna, ci lodavano della nostra puntualità. E più dolce ci pervenne la voce della gentile signora, la quale ordinava di aprirci le porte, e più caldi furono gli inni nostri alla inappuntabile esattezza della graziosa *alpinista* che ci attendeva.

Mancava un compagno di viaggio, il buon cappellano, il nostro don Piero. Ben tosto giunse anch'egli nel cortile ansante ed affannato; ci si accostò, e cautamente e con circospezione, ad interrotti accenti, per la soverchia celerità del respiro, ci narrò come avesse visto un vecchio sospetto, mascherato, che gli sbarrava la strada, e come egli si fosse fatta forza a passare oltre. Il turbamento del buon pastore ci appalesava in lui paura non poca. Si corse al fantasma, lo abbrancai: che collo gentile! che folta chioma. Era una briosa dama di compagnia della signora Toscano che esperimentava il nostro coraggio.

Dopo tale prova qualcuno voleva si chiamasse don Pietro col nome di don Abbondio.

⁂

Ci avviammo. Primo soggetto di conversazione ce lo porse il vecchio mascherato: da qui si parlò del coraggio, della paura, delle superstizioni. L'abate, o per convinzione, o per giustificarsi del suo poco valoroso contegno, difese la gente cui si fa notte innanzi sera.

Naturalmente ai giovani della comitiva spettò il sostenere il partito opposto. Ma visto che per quanto si dicesse ognuno restava del proprio parere, si ricorse al supremo ed inappellabile arbitrato della signora che, facendo delle argute distinzioni, pervenne a ristabilire la calma negli animi agitati dei contendenti. E per meglio distrarci dalle misere quistioni, con quella squisitezza di tutto propria alle signore educate, ci tolse da questo basso mare e ci fece rivolgere gli sguardi al cielo e contemplare le varie cestellazioni: mortificati dovemmo riconoscere nella signora nozioni astronomiche che noi non avevamo avuto la pazienza di procurarci. La luna colla sua luce argentina (è l'epiteto datole, dai secentisti) ci toglieva di poter osservare pienamente tutte le costellazioni: insorsero dei dubbi sulla determinazione *dello scorpione*. Ecco tosto prete Piero correre alla sua casa (chè di poco ci eravamo scostati dal paese) ed a gran passi (notate che le sue gambe presentano un'apertura di un metro e mezzo) recarci una carta astronomica a guida delle nostre ricerche.

Intanto si passava oltre la Miozza e si incominciava la salita: la Signora guida e duce ci precedeva di buon passo. A un certo punto fidandomi temerariamente della mia labile memoria, volli guidare la schiera per altro sentiero, ma tosto m'accorsi d'avere sbagliato. Bisognò penetrare di nuovo in una macchia oscura e scendere nel viottolo di prima. A questo punto cominciarono le prime cadute che benignamente le ombre dei faggi vollero celare, in onta ai fiammiferi accesi a rischiarare il passo. Il prete mi porse la mano dicendomi di spiccare tranquillamente un salto che non avrei fallato; ma ahimè! venni a trovarmi proprio a sella di un cespuglio: taccio delle conseguenze. « È meraviglia se cade l'uomo, mentre è caduta la divinità? diceva Voltaire. E si continua a salire, ad ammirare gli effetti delle ombre e della luna

scrive il *Nord*, dovrebbero fare in questo momento delle singolari riflessioni sopra la versatilità dei loro amici di Londra ».

Turchia. Sono curiose le seguenti notizie che il corrispondente di un giornale slavo dà sul giuramento ch'è imposto nella Bosnia agli insorti: Prima di andare nella Bosniè debbono i volontarii fare il giuramento, in presenza del sacerdote e della croce. Si porta sulla tavola pane, vino e sale. Il sacerdote recita la preghiera, e qualcuno dei capi tiene un discorso patriottico. Gli insorti vi assistono con un religioso silenzio. I capi prendono poi il pane, vi spargono sopra del sale, e lo immergono nel vino, dandone ad assaggiare a ciascun nuovo insorto un pezzettino. Il capo bacia quindi ognuno, e poi si mettono a cantare: *alla Drina!*

— Da un corrispondente della *Nuova Torino* dal campo degli insorti siamo informati che gli italiani che si recano nell' Erzegovina non hanno a cagione dell'*inerzia* e dell'*incapacità del Comitato Slavo* le necessarie istruzioni e facilitazioni per essere arruolati, per cui sarà bene che i giovani italiani, che con tanta generosità si dimostrano pronti a versare il loro sangue per gli oppressi, attendano che si delinei meglio la situazione per non trovarsi poi in paesi lontani ed in tristi condizioni, come ad altri nostri italiani ora accade in quei paesi. Ci ascriviamo a a dovere, dice il citato foglio, il dare prontamente questa notizia per risparmiare alla nostra valorosa gioventù molti sacrifizi e molti disinganni, che in certi casi sono, più dei sacrifìi stessi, dolorosissimi.

Serbia. La *N. Presse* ha da Semlino: I giornali di Belgrado si esprimono assai sfavorevolmente intorno all' indirizzo e reputano che il Governo voglia ingannare o la Turchia o il popolo. Si dirigono al confine tutte le forze disponibili. Regna un timore panico a causa dell'accumulamento di truppe turche al confine. La Porta ha dichiarato di non poter recedere dalle prese misure militari di precauzione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Igiene della città. La onorevole Giunta municipale, non contenta d'aver dato a studiare all'egregio nostro amico dottor Antongiuseppe Pari le possibili conseguenze delle *chiaviche* dal lato igienico (affinchè finalmente uno dell'arte venisse a dire la sua parola), ha impreso eziandio a rilevare altre cause della notata crescente *mortalità* di Udine. Infatti nel *Resoconto morale pel 1874*, testè pubblicata dalla Giunta, e diramato ai Consiglieri del Comune nell'ultima tornata, ne è indicata un'altra, sulla quale la Giunta volle chiamare l'attenzione del Consiglio e del Pubblico. E questa sta nel mutamento avvenuto nel *clima fisico* di Udine per i successivi disboscamenti de' terreni limitrofi alla città. Il difetto di boschi in prossimità di Udine, ed eziandio in un raggio molto esteso, deve avere influito sinistramente sul clima udinese.

La Giunta dice che memorie esistenti nell' Archivio municipale ricordano ad est di Udine l'esistenza della *Selva Gottarda*, i cui ultimi avvanzi caddero sotto la scure dell' Esercito francese ne' primordi del nostro secolo, e che esisteva pure una *Selva presso Laipacco.* Accertati questi fatti, la Giunta ne deduce che se i privati ed il Comune potessero iniziare la coltura di piante di alto fusto nei contorni di Udine, si provvederebbe ad immegliare le nostre condizioni climatiche in un non lontano avvenire. Quindi esorta i privati a fare fino da ora qualcosa in questo senso, *giovandosi di qualche angolo sul quale la grande coltura non possa con utilità essere mantenuta;* ed essa stessa promette di fare qualcosa, anzi a codesto scopo ha espressa l'intenzione di predisporre qualche somma nel bilancio. E soggiunge: «Noi avressimo un grande soccorso in ciò, se fosse abbastanza diffuso il gusto dei giardini a paesaggio nel nostro suburbio; ma essendo questi ancora una novità nel vero senso della parola, non possiamo fare certo assegnamento su tale validissima cooperazione. In ogni modo, quando si saprà e sarà resa famigliare l'opinione che l'amenità e salubrità del luogo può essere l'effetto di spesse macchie d'alberi di alto fusto, qual sia il luogo dove sorgono, anche senza la creazione di veri giardini a paesaggio, noi crediamo che coll'opera combinata del Comune e dei privati potremo ottenere qualche importante risultato. »

E appunto perchè ciò si sappia, volemmo ricordare a mezzo del nostro Giornale le savie considerazioni ed i propositi della Giunta. Infatti, se col dare alle stampe il *Resoconto morale* non si provvede ad una sufficiente pubblicità di esso, spettava alla Stampa il ricavare da esso quel tanto che bastasse per indicarne il contenuto intorno ad un argomento di vitale importanza per la città nostra.

Un monumento patriottico. Ci scrivono:

Preg. sig. Direttore,

Il brindisi da lei mandato da lontano all' illustre Caccianiga, nell'occasione in cui s'inaugurava a Treviso il monumento provinciale ai caduti pella patria, esprime, nella chiusa, un voto ch' io vorrei fosse raccolto, il voto cioè che di fronte alla statua che simboleggia la Pace di Campoformido, d' infame memoria, s'inalzi sulla nostra bella piazza Vittorio Emanuele un monumento qualsiasi che ricordi la liberazione della città e l' unità d' Italia. Io quindi la interesso, egregio signor Direttore, a voler insistere in tale idea, onde far sì che questo nobile e patriottico pensiero possa avere attuazione. Io credo che ad esso non potrà mancare l'appoggio di tutti i cittadini che, professando la dovuta riconoscenza ai martiri della libertà, credono di adempiere ad un dovere onorandone la memoria. Nel nostro caso poi il concetto presentandosi sotto due aspetti, il patriottico e l'artistico, prescindendo dal significato storico dal riscontro monumentale, il favore del pubblico gli dovrebbe essere viemmaggiormente assicurato. Io dunque la impegno a ritornare sulla proposta, sperando anche che l'illustre Caccianiga raccoglierà l'invito a lui rivolto. Mi creda con tutta stima suo devot.

Udine 27 settembre 1875.

X.

Agli azionisti friulani della Banca del Popolo di Firenze annunziamo, togliendone la notizia dal *Fanfulla*, che la questione del reintegro del capitale di quella Banca, che ha suscitato tante polemiche, sta per avere uno scioglimento. Sortiti, come è noto, numerosi reclami di varie città d' Italia contro la deliberazione presa il 19 luglio del corrente anno dall'Assemblea generale degli azionisti di di detta Banca, il ministero provocò il parere del Consiglio di Stato, prima di prendere alcun provvedimento. Ora, se le informazioni del *Fanfulla* sono esatte, come non è da dubitarsi, il Consiglio di Stato, sezione finanze, ha dato il suo parere nella seduta del 17 corrente, opinando che allo stato delle cose non vi sia da parte del governo obbligo di provvedere sui reclami inoltrati. Si ritiene che il ministero si uniformerà strettamente a tale decisione.

Un cambia-valute della nostra città, cogliendo l'occasione da un cenno comparso recentemente sul nostro giornale, sul prestito Bevilaqua-Lamasa, ci scrive notando che i possessori di quelle azioni essendosi fidati ai patti chiaramente descritti in tre lingue a tergo delle azioni medesime, sarebbe desiderabile che l'Autorità tuttoria desse una risposta alle lagnanze mosse in proposito. Ciò avrebbe per risultato di rassicurare i possessori dei detti titoli, o di provocare una liquidazione (le azioni essendo cadute al di sotto di 1|5 del loro valor nominale) ove que' lagni fossero fondati in fatto. «In caso contrario, egli conchiude, le azioni miglioreranno il loro credito e i vantaggi saranno reciproci.»

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà il giorno di sabbato 9 ottobre, nel locale di questa Intendenza di Finanza a pubblica gara.

Trivignano. Aratori arb. vit. e prati di pert. 19.97 stim. l. 1322.57.

Bagnaria Arsa. Casa di muro coperta a coppi, corte ed orto di pert. 0.56 stim. l. 1200.

Idem. Casa da sottano con cortile ed orto di pert. 2.33 stim. l. 989.31.

Idem. Casa padronale con cortile ed orto in mappa di Campolonghetto ai n. 450, 446, 477, 697; fabbricato ad uso di agricoltura, con folladore e granajo in mappa suddetta al n. 440, ed orti, in mappa pure suddetta ai n. 702, 463 di pert. 2.54 stim. l. 4000.

Castel Novo e Tramonti di Sotto. Pascolo, in mappa di Castel Novo ai n. 10140, e pascolo di pert. 2.79 stim. l. 46.30.

Aviano, Prati di pert. 16.14 stim. l. 835.23.

Idem. Aratori di pert. 8.99 stim. l. 381.53.

Idem. Aratori di pert. 6.62 stim. l. 473.33.

Talmassons. Aratorio arb. vit., detto S. Vidotto ed orto attiguo alla Chiesa di S. Vidotto, di pert. 7.68 stim. l. 270.19.

Palma. Aratorio arb. vit. di pert. 7.72 stim. l. 768.38.

Azzano Decimo. Aratori arb. vit. di pert. 2.99 stim. l. 77.98.

Idem. Aratorio arb. vit., terreno sodo e prati di pert. 8.06 stim. l. 184.63.

S. Vito al Tagliamento. Aratori arb. vit. di pert. 5.93 stim. l. 300.

Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 4.91 stim. l. 400.

Chions. Aratori arb. vit. di pert. 6.61 stim. l. 100.

Arzene. Aratori arb. vit. di pert. 6.59 stim. l. 350.

Morsano delle Oche e Varmo. Aratorio arb. vit. e terreno sabbia boscata di pert. 8.73 stim. l. 300.—.

S. Vito al Tagliamento. Prati di pert. 1.83 stim. l. 100.

Castions di Strada. Aratori nudi di pert. 14.83 stim. l. 800.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 32.29 stim. l. 1500.

Idem. Aratori nudi e con gelsi di pert. 20.44 stim. l. 1000.

Un deposito d'allevamento in Friuli. Il maggiore veterinario Daniele Bertacchi ha pubblicato una breve memoria, ma interessantissima sulla questione ippica rispetto all'esercito, ovvero la rimonta interna e la moltiplicazione cavallina indigena. Sul dato che annualmente il ministero della guerra compera circa 2500 cavalli di pronto servizio e quasi 1500 puledri pei depositi d'allevamento, esso propone si instituiscano in Italia altri due depositi d' allevamento oltre quelli di Grosseto e di Persano, che si hanno attualmente. Se ognuno di questi depositi fosse capace di 2500 puledri, in pochi anni ci emanciperemmo dal dover ricorrere all'estero per la rimonta ordinaria e quasi anche per la guerra. Questi depositi che dovrebbero essere modelli di allevamento, animerebbero certo lo spirito di produzione anche nei privati e darebbero prova come sia una falsa idea di tornaconto il sottoporre i puledri a precoci fatiche, a modo che giunti ad esser cavalli fatti sono già vecchi e logori. In Italia oggi giorno non è difficile trovare puledri di 2, 3 anni con belle forme e tali da poter con conveniente allevamento renderli ottimi cavalli, mentre le Commissioni per l'acquisto dei cavalli di rimonta non ne trovano che rari come esse desiderano, e perciò devono ricorrere all'estero, che può anche chiudere le porte all'esportazione. Il Bertacchi quindi, con dati statistici, coll'autorità di ragionamenti e di cifre dimostra come si possa presto e con lieve sacrificio ottenere una moltiplicazione cavallina indigena, e indica come luogo addatto ad un deposito d'allevamento le due Pinede dell' estensione di circa 2000 ettari fra il Tagliamento e le dune del mare in prossimità a Latisana. Ciò è stato anche proposto nell'agosto 1874 da una Commissione governativa che fece allora degli studi sul luogo.

La memoria del Bertacchi, dedicata all' illustre generale Cadorna, spero sia presa in considerazione da chi può realizzare questo bellissimo progetto, e così il Friuli, ove sempre si favorì l' industria cavallina, potrà avere un deposito di allevamento a vantaggio dell' intera nazione.

Gemona, 24 settembre 1875.

G. B. ROMANO.

Agli Alpinisti. Il *Secolo Nuovo*, di Genova, scrive: Crediamo sapere che il Ministero della istruzione pubblica, visto lo straordinario incremento che prendono in Italia le Società alpinistiche, intende proteggerle e riorganizzarle più razionalmente, senza esercitare del resto su di esse un' autorità e una pressione attiva e diretta, e nello stesso tempo agevolare l'accesso in esse ai giovani studenti e ai professori, collo stabilire speciali incoraggiamenti, come medaglie d' oro, ecc. Questa interessante questione si sta intanto trattando e studiando per opera d' una Commissione speciale.

La vendemmia in molti luoghi è abbondante, ma in molti più si presenta piuttosto scarsa. Certo è che in molti luoghi, durante il periodo più importante per l' uva, quello che corre fra la fioritura e la maturanza dell' uva stessa, tutti e tre gli agenti principali della vegetazione cioè: *acqua, colore* e *luce,* furono questo anno sommamente irregolari e contrari ad una buona annata, poichè è noto l'adagio che *annus non tellus fructificat.* E da queste osservazioni ne viene: raccolto relativamente scarso, e vino che non potrà durare. Infatti la poca maturanza delle uve fa sì che gli enologi consigliano a quest'ora di correggere l'acidità del vino artificialmente collo zucchero, se pure si vorrà fare del buon vino da pasto.

Nella Sala Cecchini questa sera si darà alle ore 8 un Concerto vocale-istrumentale sostenuto dai signori Armandi soprano, Fiorini tenore e dal rinomato sig. Zambelli buffo, nonchè dal quartetto delle sig. sorelle e fratello Cattaneo.

Ingresso libero, con avvertenza che il prezzo di ogni bibita sarà aumentato di 5 centesimi.

Teatro Nazionale. Trattenimento di Marionette. Questa sera grandioso spettacolo *I Vespri Siciliani.* Con ballo.

FATTI VARII

Il problema della istruzione obbligatoria è vivamente discusso anche in Inghilterra. Il ministro Cross, inaugurando a questi dì a Orrell una fiera, il cui prodotto deve servire ad ingrossare il fondo per la istituzione di una scuola in quella località, pronunziò, un discorso in favore dell'istruzione obbligatoria. Lo Stato ha promesso che vi saranno scuole per tutti i fanciulli. Ma, chiese il ministro, credete voi che, quando le scuole sieno aperte e i fanciulli non le frequentino, lo Stato se ne starà ozioso? No, se non provvedete voi stessi, lo Stato provvederà perchè le scuole abbiano scolari. « Voi », disse il Cros, « permettereste che un padre lasciasse andare i suoi figli ignudi per le vie? No, per amore della decenza. E neppure senza cibo? No, per amore dell' umanità. Ora, che diritto ha un padre di lasciar andare pel mondo i suoi figli senza educazione, esponendoli al pericolo di divenir vittime dei bricconi, di divenire essi medesimi bricconi e miserabili e un peso per la nazione? Un genitore non può lasciar crescere senza educazione i suoi figli quando ha modo di educarli, come non può lasciarli senza vesti e senza alimento. E quando nol faccia di sua volontà, lo si deve costringere a farlo; poichè lo Stato ha il diritto di premunirsi contro l' invasione del delitto e della miseria.» Queste parole del ministro inglese dovrebbero esser prese a cuore da altri paesi.

Agli impiegati inferiori delle ferrovie dell'Alta Italia la *Nuova Torino* dà come positiva la notizia che l'Amministrazione di dette ferrovie intende di ridurre il numero del loro personale.

Un nuovo tunnel tra l'Italia e la Francia. Si è in Nizza costituita una grande compagnia finanziaria che si assumerà l' impresa di costrurre una ferrovia attraverso il colle di Tenda, chiamata a facilitare i commerci del Piemonte colla Liguria occidentale, il contado di Nizza e la Provenza. Questa ferrovia partirà da Cuneo, attraverserà il colle di Tenda per un *tunnel* di circa sette chilometri, toccherà il suolo francese pel percorso di circa diciasette chilometri e andrà a congiungersi alla rete del litorale mediterraneo, alla stazione internazionale di Ventimiglia. La lunghezza totale di tale ferrovia sarà di novanta chilometri all' incirca, e non costerà più di trentacinque milioni di lire.

Una notizia pei signori medici. Nel Comitato milanese dell' Associazione medica italiana, ha avuto luogo un' importante discussione. I dottori Bocco e dell' Acqua hanno dimostrato con evidenti ragioni, il danno che torna ai medici ed alla società, quando si rilasciano attestati medici erronei o poco veritieri. Per esempio, si ha il vezzo di dire, quando occorrono certe eccezionali circostanze: « *Saprò cavarmela con un attestato del medico.* » E il medico di casa viene richiesto infatti insistentemente, e talfiata con una certa pressione, di un attestato di malattia che valga a sottrarre il cliente dal peso, ad esempio, di prestare servizio come giurato, o di presentarsi al tribunale come testimonio, ecc. ecc. Il cliente una volta ottenuto l' attestato *salvatore*, crede di poter fare e stare come meglio gli piace, e l'autorità viene informata che l'attestato non è veritiero, e ne scapita la dignità e la buona fede del medico compiacente. Ma quale il rimedio? Il Comitato ha approvato un' ordine del giorno raccomandando ai sanitarj la massima cautela nello stendere mediche dichiarazioni, onde sempre ed in ogni circostanza non sia fatto sfregio alla verità e ne derivi la maggior tutela della dignità professionale.

Il Cristoforo Colombo, testè varato a Venezia, come già si è riferito, è una nave a grande velocità, destinata a lunga navigazione. Essa è come il primo saggio del nuovo materiale per la nostra marina. La sua grande velocità gli dà agio a sfuggire da qualunque nemico, e il poco consumo che esige di carbone gli permetterà, in una guerra lontana, di ritornare in paese senza esser costretto di toccare nissun porto per rifornirsi di combustibile. Questo legno segna dunque una grande innovazione nel sistema, e fa onore al genio navale e al suo ispettore, il comm. Brin.

Biglietti falsi. A Firenze vennero in questi giorni sequestrati vari biglietti falsi da lire 100 della Banca nazionale. Lo annunziamo per mettere in guardia il pubblico contro questi biglietti che circolano, e che sono contraffatti col sistema litografico. Essi han la data del 19 luglio 1871, sono in carta rossa, e portano il n. 241 manoscritto. La contraffazione è fatta benissimo; ma la carta è inferiore a quella dei biglietti buoni, è difettosa un poco nella filigrana e il trasparente *Banca Nazionale* e la cifra *Cento* sembrano formati con un temperino.

Notizie bacologiche del Giappone. Il sig. G. De Cristoforis incaricato dalla Società Agraria di Lombardia per l'acquisto dei Cartoni seme bachi per la campagna 1876, scrive da Jokohama in data del 20 luglio p. p. quanto segue: I cartoni destinati per l' esportazione di quest' anno si dicono non oltrepassare gli 800 a 850 mila, e i Giapponesi s' aspettano prezzi ben bassi. Questa è la voce generale, della quale però bisognerà far conto fino ad un certo punto.

I primi arrivi non comincieranno che verso la prima quindicina di settembre. Il cambio è anche quest' anno favorevole, essendo oggi a circa scellini 4, 1 3|4 per dollaro con tendenza a maggior ribasso. Il raccolto dei bozzoli di quest' anno fu in tutte le provincie del Giappone ancor più abbondante dell' anno scorso.

Tempaccio. Scirocco e pioggia: e alla sera ed alla mattina c'è tutt'altro che da sudare. Al nord, però, si battono già i denti come in gennaio. Ad Ischl hanno quasi gelo; a Praga, a Tarnopoli, ad Hermannstadt un grado e mezzo sopra gelo; tre gradi a Klagenfurt, a Cracovia ed a Lemberg, e quattro a Vienna. Sarà certo cosa passeggera, ma ad ogni modo dà a temere un inverno precoce.

---

nella valletta selvata che percorrevamo — e l'ora, e la prima stanchezza, e la brezza notturna, e il dolce incanto della natura, e l'armonia del firmamento, e le melanconiche prospettive di chiaro-scuro sui monti — avevano trasfuso nell'animo di tutti un senso di mestizia, di calma, per il quale a poco a poco vennero morendo le parole sulle labbra e la comitiva si ridusse al silenzio — cara, ineffabile quiete della mente che grado grado scendeva al core a ingenerare sensazioni delicate.

Un tremar del terreno, uno stermir impetuoso, un correre sfrenato, un suon di ferree catene ci scosse. Ci fece veloce scorrere il sangue, sollevare gli sguardi incerti, affannosi interrogarci; ma prima che alcuno potesse trovare una risposta, ratti, a slanci, furenti alcuni bovi rinselvatichiti per aver vissuto alcuni mesi allo stato libero, ci passarono vicini, inseguiti dal loro pastore che invano tentava frenarli colla sua voce, un dì sovra essi tanto potente.

Mentre ci volgiamo a quel turbinio, dilatate le pupille, intenti gli orecchi, simili a lupo feroce, colle fauci spalancate, urlando un grosso cane si scaglia contro don Piero, nè minacce, nè grida valevano a pararlo, e già l'abate si dava per vinto alla fuga, quando una voce tuonò: — *Sta fer pre Pieri!* — « Chi mi vuole? » gridò il prete. — Parlo al mio cane —, rispose la voce ignota e lontana.

(Continua)

Il lotto. Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*: Il 6 e il 22, nell'ultima estrazione del Lotto a Napoli, hanno costato alla finanza dello Stato la somma di circa 3 milioni: un milione per la città e un milione e novecentomila pel resto del compartimento: che a tanto ascesero le vincite con questi due numeri che non erano usciti dall'anno 1868 in poi.

Un' eclissi. Abbiamo già annunziato che domani, 29, vi sarà eclissi di sole, che comincierà alle ore 11 e 14 minuti del mattino e finirà alle ore 4 e 4 minuti pomeridiane. Sarà visibile pella maggior parte dell' Europa e dell'Africa.... purchè torni il sereno.

Desolanti ragguagli si hanno sulla tempesta che si è scatenata ad Indianola, nel Texas, ove il mare penetrò nella città. Le case furono portate via o crollarono. Alla mattina del 18, allorquando, acquetatosi il vento e ritiratesi le acque, spuntò l'alba, si vide uno spettacolo di terribile distruzione. La città non era più riconoscibile, la rovina quasi totale, ovunque si scorgevano cadaveri.

Si organizzarono pattuglie di polizia per rovistare le rovine. Settanta cadaveri vennero in breve tempo trovati e sepolti. Si trovarono uomini e donne che avevano cercato salvarsi su porte di case od altre cose simili trasformate in battelli. Molti infelici perirono imprigionati dalle acque nelle loro abitazioni. A centinaia di persone riescì di salvarsi in modo miracoloso. Le vite perdute si calcolano a duecento.

Guglielmo Teylor, assassino, e che si trovava sotto processo, fu lasciato uscire per timore che annegasse, ed approfittò dell'occasione per fuggire. Tutte le chiese furono distrutte, e così pure tutti i magazzini, ad eccezione di cinque.

Perirono tutti i piloti del porto, salvo uno solo. Regna miseria indiscrivibile. Un telegramma inviato a Galveston dalle autorità del distretto dice: « Mandateci aiuti in nome di Dio! Novantanove case su cento sono distrutte. Pel tratto di venti miglia la spiaggia è cosparsa di cadaveri. Si iniziarono provvedimenti di soccorsi a Galveston, Nuova Orlèans ed altrove. Saluria nel Texas fu intieramente portata via dalle acque. Corpus Christie è salva.»

La città di Sabina fu sommersa ed assai danneggiata, ma non ebbe a deplorare vittime umane. Matagorda fu portata via intieramente ad eccezione di due case. Ceder-Lake situata all'imboccatura della baia di Matagorda, è distrutta. Si annunzia che tutti gli abitanti di Cast-Bay perdettero la vita.

In un villaggio che conteneva 28 abitanti se ne salvarono soltanto 5. Casacien si dice distrutta.

CORRIERE DEL MATTINO

Un telegramma da Costantinopoli oggi ci annunzia che non solo la missione conciliatrice dei consoli nell' Erzegovina è completamente fallita, ma che non si hanno nemmeno notizie dei consoli d'Italia, di Prussia e d'Austria, sicchè si suppone che siano in Trebigne, e non possano uscirne a causa degl' insorti. Tale risultato della mediazione era già preveduto. Difatti da ultimo le trattative si erano chiuse in un circolo vizioso. Il Governo ottomano esigeva che gl' insorti deponessero le armi prima di parlare di concessioni da farsi ad essi; mentre gl' insorti ponevano per condizione della loro sottomissione la concessione delle riforme chieste. Oggi, del resto, nessuna notizia di nuovi scontri fra turchi e insorti. I primi hanno fucilato alla frontiera due ufficiali dell' esercito serbo. Un nuovo fatto che renderà ancora più tesi i rapporti fra la Serbia e la Turchia. Qualche giornale anzi assicura che il governo serbo ha significato alla Porta che non risponderà alla sua domanda sulla neutralità della Serbia finchè non sia evacuata la fortezza di Nisch.

Mentre Mac-Mahon percorre la Normandia ispezionando le truppe, ed a Vernon ad un banchetto di ufficiali francesi ed esteri un colonnello svedese ha fatto un brindisi alla riorganizzazione militare in Francia, la Francia mostra di attendere a questo lavoro non solo riguardo al personale, ma anche al materiale. 1500 operai lavorano a Versailles ai forti nuovi. È una cifra eloquente, che prova: 1° l'entità delle opere che si edificano, e che, come si sa, rinchiuderanno tutti quei punti che servirono nel 1870 all'offensiva dei Prussiani — e, 2° l' immensità delle risorse della Francia, la quale oggi è in lavorio per rifarsi forte come una volta. L'ombra del quadro è chi viene da Strasburgo a Metz racconta che è impossibile l'immaginare le fortificazioni gigantesche che edificano colà i Prussiani. Per riprendere l'Alsazia e la Lorena occorreranno fiumi di sangue, e non si deve che sperare che la lotta cruenta non abbia mai ad aver luogo.

La questione dell'annessione del Belgio alla Francia è tornata a far capolino a proposito di una lettera di Vittor Hugo al Congresso della pace a Losanna. Si sa che la stampa francese è stata quasi unanime nello sconfessare cotale idea, affatto personale a Hugo ed a Girardin, e l'officiosa *Havas* ha assicurato che i francesi non la dividono affatto. Anche la stampa belga, del resto, se n'è allarmata pochissimo. « Il Belgio, scrive l'*Ind. Belge*, non fu mai più sicuro della sua indipendenza. Il nostro paese è al coperto da ogni attacco, tanto dalla parte di mezzogiorno come da tutte le altre parti. È perfettamente inutile protestare contro teorie antiquate, che rimangono senza eco nello stesso paese in cui vengono emesse.»

In attesa del suo viaggio in Italia, l'Imperatore Guglielmo va girando i Suoi stati, e l'altro giorno a Doberau assistette a una rivista della flotta tedesca. Il capo dell'ammiraglio, generale von Stosch, salutò in nome della marina da guerra germanica, fiduciosa nel suo avvenire, il primo imperatore di Germania a bordo d'una flotta tedesca. La marina combatterà e vincerà collo stesso grido dell'esercito: « Viva l'imperatore! » Son fatti non certo idonei a rallegrare gli amici della pace testè radunati a Losanna!

Oggi si apre la Camera bavarese dei deputati, ove c'è quasi equilibrio fra i clericali e i liberali. La *Presse* non prevede nulla di buono da quella Camera. « Non solo, essa scrive, un abisso divide i deputati nelle questioni di principio, ma i dissensi si manifestano anche in tutti i particolari della legislazione, tanto che in nessun senso sarà possibile una opera efficace e fruttuosa.»

A quanto pare, a Madrid si cerca di gettare l'obblio sull' incidente della circolare del nunzio ai vescovi, o di attenuarne almeno la gravità, non tanto leggera, del resto, dacchè in quel documento si chiede che l' intolleranza religiosa abbia la sanzione governativa. Il governo, tutto calcolato, non vorrebbe romperla col Vaticano, poichè di questa rottura approfitterebbe Don Carlos; e dal suo canto, il Vaticano stesso, consscio della preponderanza che la Chiesa cattolica ha in Ispagna meglio che in qualunque altro paese, si rassegnerà ad accettare l'articolo della Costituzione che ammette, in dosi così ristrette, la tolleranza in fatto di religione.

— Il generale Cialdini, ritornato in Italia, si è recato ad Alessandria. Credesi, dice la *N. Torino*, che si voglia trasformare quella piazza forte, oramai vecchia e quasi inutile, per le innovazioni che si fecero nell'arte della guerra.

— Al citato giornale viene poi comunicata la notizia che al ministero si pensa a ridurre, per ragione di economia, il numero degli impiegati.

— Al ministero dell' interno ferve il lavoro per la nomina o riconferma, scadendo il triennio, di moltissimi sindaci. Il lavoro viene fatto in massima dal Gerra, che ha distribuito l' esame dei documenti a parecchi impiegati.

— Si annunzia imminente una modificazione nel Codice dell'etichetta internazionale. Sarebbero aboliti i saluti a qualsiasi personaggio, anche reale, e solo la bandiera nazionale d'ogni paese riceverà le salve d' uso.

— La Commissione d' inchiesta pella Sicilia si è riunita in Senato per fissare il programma de' suoi lavori.

— Il Governo manda la nave da guerra *Vittor Pisani* nella baja dell' Unione americana per appoggiare le trattative che sono in corso per l' indennizzo chiesto dal Governo a favore dei numerosi italiani, che recentemente hanno dovuto subire perdite e danni gravissimi per le sollevazioni di que' paesi.

— Da quello che scrive il corrispondente dell'*Indépendace belge*, che, cioè, il gran maresciallo del palazzo imperiale non aveva ancora dato alcuna disposizione pel viaggio dell'Imperatore Guglielmo noi siamo indotti a credere che se la visita del Sire tedesco a Vittorio Emanuele dovrà veramente effettuarsi, essa non potrebbe aver luogo che dal 15 al 20 ottobre.

— Il memoriale presentato dai rifugiati dell' Erzegovina e della Bosnia, nel territorio austriaco. ai consoli esteri, è una miseranda descrizione delle ingiustizie e dei patimenti dei popoli soggetti alla Turchia. Non vi è libertà che il Turco non abbia violata, non diritto che non abbia infranto. Nè si possono accusare quei rifugiati di avere esagerati i loro mali.

Una corrispondenza della *N. F. Presse*, non certo sospetta di favorire gli insorti, reca che a Priedor i turchi adottarono un sistema di terrore. Due cristiani sospetti di parteggiare per l'insurrezione furono giustiziati. Inoltre il governatore della nominata città di Bosnia, pubblicò un proclama con cui si proibisce ai cristiani di riunirsi sulla pubblica strada in numero maggiore di due. Si proibì anche agli abitanti di Priedor di uscire dalla città dopo le 6 pom.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Firenze 26.—Chiusura del Congresso cattolico. — Si leggono molte adesioni. D' Ondes-Reggio presentò una petizione, da inviarsi al Parlamento, sulla libertà d'insegnamento. Furono pronunziati diversi discorsi. L' Arcivescovo di Firenze disse che lo spirito del Congresso si compendia nell' odio degli errori e nell' amore verso gli erranti.

Vernon 26. Mac-Mahon passò in rivista il terzo Corpo d' esercito. Nel banchetto degli ufficiali francesi ed esteri, Lebrun fece un brindisi al maresciallo che fu vivamente acclamato. Cissey ringraziò gli ufficiali stranieri per avere assistito alle manovre, soggiungendo che è un onore nel mestiere delle armi il non riconoscere più dopo le lotte il nemico, e tendersi la mano. Terminò facendo un brindisi a Canrobert. Il colonnello Staaluff, svedese, si disse incaricato da' suoi colleghi stranieri di ringraziare Lebrun per l'accoglienza ricevuta, e soggiunse che la politica è una scienza speciosa che i militari comprendono imperfettamente, ma che, prescindendo dalla politica, egli rendevasi interprete di tutti i suoi colleghi facendo voti per l'organizzazione dell' esercito francese.

Rouen 26. Mac-Mahon è arrivato. Il Sindaco gli disse che la Normandia vuole lavorare sotto la salvaguardia delle istituzioni esistenti, e ringraziò il maresciallo per i suoi servigii. Mac-Mahon ringraziò. Si recò quindi alla Prefettura ove ricevette le Autorità. Il deputato Ancel pronunziò un discorso, facendo un appello all'unione di tutti i partiti moderati.

Lisbona 26. A Madrid corre voce che il Vescovo di Urgel sia fuggito da Alicante e siasi imbarcato sopra un vapore inglese.

Costantinopoli 26. L' *Agenzia Havas* annunzia che i consoli di Francia, d'Inghilterra e di Russia giunsero mercoledì a Mostar e informarono le ambasciate che la missione conciliativa falli completamente, non avendo essi neppure potuto vedere i principali capi dell' insurrezione. Da parecchi giorni non si ha alcuna notizia dei consoli d' Austria, di Prussia e d' Italia. Supponesi che si trovino sempre a Trebigne, ma che non possano uscirne.

Belgrado 26. Due ufficiali serbi vennero fucilati alla frontiera da un picchetto turco.

Nuova York 26. Se il frumentone arriverà a maturare, il suo raccolto oltrepasserà tutti quelli che si ebbero finora.

Ultime.

Vienna 27. La *Montagsreuo* notando che un accordo coll' Ungheria nella questione della tariffa daziaria è ormai fuor di dubbio, osserva che non è supponibile che le relative proposte siano presentate già alla prossima sessione del Consiglio dell' Impero, mentre lo saranno appena nell' inverno 1876-77.

Vienna 27. La voce sparsa da vari giornali è secondo la quale i prezzi del pane nel preventivo del ministero della guerra sarebbero calcolati molto al disopra dei prezzi di mercato si basa su d' un errore. Il comitato dei sette per l' esercito. della delegazione ungarica, decise di accogliere senza modificazione il relativo titolo.

Londra 27. Stando all' *Observer*, il governo inglese ha intenzione d' ingrossare la squadra chinese. Finora però nella differenza anglo chinese non è sorto alcun incidente atto a consigliare misure meno pacifiche.

Ragusa 27. I volontari dalmati continuano a rimpatriare, L' insurrezione è in decrescenza.

Costantinopoli 27. Le spedizioni di truppe per il confine della Serbia continuano con alacrità. Violenti burrasche da tramontana vengono segnalate nel' mar Nero. Il pagamento dei tagliandi d' ottobre dei lotti turchi è assicurato.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 settembre 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	757.8	755.8	756.2
Umidità relativa . . .	64	77	92
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	0.1	—	—
Vento (direzione . .	calma	S.E.	calma
Vento (velocità chil. .	0	0.5	0
Termometro centigrado	13.9	15.9	14.2

Temperatura (massima 19.4 (minima 8.8

Temperatura minima all' aperto 6.2

Notizie di Borsa.

BERLINO 25 settembre.

Austriache	495.50	Argento	373.50
Lombarde	182 —	Italiano	72.25

PARIGI 25 settembre.

3 0/0 Francese	65.77	Azioni ferr. Romane	60.—
5 0/0 Francese	104.42	Obblig. ferr. Romane	223.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	72.80	Londra vista	25.21.1/2
Azioni ferr. lomb.	230.—	Cambio Italia	7.—
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.3/16
Obblig. ferr. V. E.	221.—		

LONDRA 25 settembre

Inglese	94.1/4 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	72,1/4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	19. — a —.—	Merid.	—.—
Turco	35.3/8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 27 settembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio pronta da 78.—, a —.— e per cons. fine corr. da 78.05 a —.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.50	»	—.—
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.46 1/2	»	—.—
Banconote austriache	»	2.41 —	»	—.— — p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
contanti	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	75.90	»	75.95
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	78.05	»	78.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.50	»	21.51
Banconote austriache	»	240.50	»	240.75

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—	0/0
» Banca Veneta	5	»	»
» Banca di Credito Veneto	5	1/2	»

TRIESTE, 27 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.28.1/2	5.29. 1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.92.1/2	8.93.1/2
Sovrane Inglesi	»	11.20. —	11.22 —
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2.19.1/4	—.—
Argento per cento	»	102.15	102.30
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 25	al 27 sett.
Metalliche 5 per cento	fior.	70.10	70.—
Prestito Nazionale	»	73.70	73.60
» del 1860	»	112.—	111.75
Azioni della Banca Nazionale	»	907.—	906.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	212.25	207.40
Londra per 10 lire sterline	»	111.70	111.70
Argento	»	101.85	101.85
Da 20 franchi	»	8.91.1/2	8.92. —
Zecchini imperiali	»	5.30 —	5.31.1/2
100 Marche Imper.	»	55.10	55.15

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di sabbato 25 settem.

Frumento vecchio	(ettolitro)	it. L.	20.—	a L.	—.—
» nuovo	»	»	18.05	»	18.75
Granoturco vecchio	»	»	12.15	»	12.65
» nuovo	»	»	10.05	»	10.75
Segala	»	»	11.45	»	11.80
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	10.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.50	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	10.20
Saraceno	»	»	13.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	26.—	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Miglio	»	»	23.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	10.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Revoca di mandato.

Nel giorno 17 settembre 1875, mediante atto assunto dal Notajo Luigi dott. Lanfrit fu Osvaldo, debitamente registrato, il sottoscritto signor Zuliani Gottardo fu Vincenzo, d' Istrago, revocava il mandato 5 febbraio 1872 in atti del suddetto Notajo, pur registrato, e rilasciato in capo al sig. Osvaldo De Paoli fu Pietro, d' Istrago. Tanto si deduce a pubblica notizia per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Istrago, li 25 settembre 1875.

GOTTARDO ZULIANI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 530 3. pubb

Il Municipio di Arzene

A tutto il 31 ottobre prossimo venturo resta aperto il concorso al posto di Segretario Comunale cui è annesso l'annuo stipendio di l. 850.00 coll'obbligo di provvedersi all'occorrenza di assistente; e di sostenere tutti i lavori straordinarj annessi alla sua mansione. Dovrà avere pure residenza in Comune.

Le domande dovranno essere corredate dei documenti a termini di legge.

Arzene, li 20 settembre 1875

L'assessore anziano in assenza del Sindaco
ERMACORA GIO. BATTA.

N. 1011. 1 pubb.

Municipio di Buja.

AVVISO D'ASTA

in seguito a miglioramento del ventesimo.

In seguito all'avviso 9 andante N. 949 essendosi ribassato da lire 5880 a lire 5775 il prezzo per l'appalto del lavoro di riatto della strada obbligatoria Arba-Carvacco, si fa noto che nel giorno undici p. v. ottobre alle ore 10 ant. si terrà definitivo esperimento d'asta nel luogo, forme e modi stabiliti dal primitivo avviso 22 agosto decorso N. 871.

Dall'Ufficio Municipale
Buja 25 settembre 1875.

Il segretario
Madussi

ATTI GIUDIZIARJ

Sunto di Citazione.

Avanti il R. sig. Pretore del Mand. di Cividale.

Il sottoscritto Usciere addetto alla R. Pretura del 1. Mand. di Udine, alle richieste della Chiesa di S. Primo e Feliciano di Vernassina Cita i signori Maria Sittaro fu Luca, nonchè il di lei Marito Francesco Feghèt onde assistere la propria moglie in giudizio ambidue di domicilio e dimora ignoti, a Comparire d'avanti l'Ill. sig. Pretore dell'intestato Mand. all'udienza che esso terrà nella sua residenza in Cividale il giorno 29 novembre 1875 a ore 10 ant. per ivi sentirsi la prima condannare al pagamento della somma di it. L. 348.38. importo della corrisponsione di Frumento per arretrate annualità maturatesi coll'annata 1874 dovute alla Chiesa attrice, colla rifusione delle spese di lite interessi ecc.

Udine li 27 settembre 1875.

G. ORLANDINI Usciere.

1. pubb

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE.

Bando

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto

che presso questo Tribunale ed alla udienza civile del giorno 6 novembre prossimo venturo ore 11 ant. stabilita con Ordinanza 10 andante avrà luogo l'incanto al miglior offerente degli stabili in appresso descritti in un sol lotto, sul dato dell'offerta legale di l. 9000, ed alle condizioni sotto riportate e ciò

ad istanza

di Pietro-Luigi Trevisan fu Pietro di Palmanova, creditore, rappresentato in giudizio dal suo procuratore e domiciliatario avv. dott. Pietro Linussa qui residente

in confronto

di Raddi Antonio e Ferdinando fu Domenico, ed Andriani baronessa Matilde vedova Raddi per sè e qual legale rappresentante la minore figlia Elisabetta fu Domenico Raddi, tutti di San Giorgio di Nogaro, debitori, il secondo contumace e gli altri rappresentati dal loro procuratore e domiciliatario avv. dott. Adolfo Centa qui residente sostituito all'avv. dott. Gio. Batta. Bossi.

L'incanto ha luogo in seguito al precetto notificato ai debitori nel 13 e 17 ottobre 1874 a ministero degli uscieri Soragna e Ferigutti, trascritto a quest'ufficio Ipoteche nel 1 novembre successivo, ed in adempimento della sentenza che autorizzò l'incanto stesso proferita da questo Tribunale nel 21 luglio anno corrente notificata nel 20 e 28 agosto successivo col ministero degli uscieri Soragna predetto e Ossek, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 31 agosto stesso.

Descrizione dei beni da vendersi

In Marano Lacunare ed in mappa descritti ai numeri:

171 art. vit. di C.° P.° 7.41 ren.° l. 28.43
172 idem » 3.88 » » 15.09
113 idem » 11.01 » » 42.83

fra i confini a levante strada, a mezzodì e ponente il n. 177 a tramontana territorio di San Gervasio.

N. 177 stagno di Pesca di cens. pert. 50.30, rend. l. 60.36, fra i confini a levante strada a mezzodì il n. 340, a ponente il n. 339, a tramontana i n. 172, 173.

N. 339 stagno di Pesca di cen. pert. 25.80 rend. l. 36.96, fra i confini a levante il 177, a mezzodì il n. 340, a ponente il n. 394, a tromontana territorio di San Gervasio.

In pertinenze di San Gervasio, ed in mappa descritti ai numeri:

Num.		Pert. Cens.	Rend. L.
118	arat. arb. vit.	1.45	5.03
404	simile	6.50	17.55
409	casa	1.60	62.42
410	arat. vit.	61.75	214.27
411	prato	5.55	13.82
412	simile	0.97	2.42
413	simile	1.02	2.54
414	simile	1.14	2.84
415	simile	0.55	1.37
416	simile	0.68	1.69
417	simile	0.21	0.52
418	simile	0.33	0.82
419	simile	0.68	1.69
420	simile	0.64	1.59
421	simile	2.82	7.02
422	simile	0.85	2.12
423	simile	0.76	1.89
424	simile	0.65	1.62
425	simile	0.99	2.47
426	simile	1.47	3.66
427	simile	0.95	2.37

fra i confini a levante i n. 403, 404, 492, 406, 365, a mezzodì Laguna di Marano, a ponente il n. 430, a tramontana i n. 411, 359.

Il prezzo complessivo offerto dal creditore esecutante è come sopra di l. 9000, ed il tributo erariale pur complessivo è di l. 129.16.

Condizioni

Gli immobili si vendono in un sol lotto, a corpo e non a misura, con tutte le servitù attive e passive e pesi di ogni genere inerenti ai medesimi, senza garanzia per qualunque causa e per qualunque oggetto.

2. La vendita si aprirà sul complessivo prezzo di it. l. 9000, offerte dall'esecutante, corrispondente alla cifra di sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato.

3. Qualunque offerente che non venisse dispensato dal Presidente, deve aver depositato in danaro, od in rendita del debito pubblico dello Stato al portatore, l'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà fissata nel Bando.

4. Ogni aspirante deve pur avere depositato in cancelleria in danaro od in rendita, come sopra, il decimo del valore attribuito agli immobili da vendersi a cauzione della sua offerta.

5. Tutte le spese di esecuzione fino all'incanto, saranno prelevate del prezzo di delibera, e quelle dell'incanto e posteriori staranno a carico del deliberatario.

6. Il deliberatario in ordine all'obbligo di pagamento dovrà prestarvisi nei cinque giorni della notificazione delle note di collocazione dei creditori altrimenti potrà essere promossa la rivendita, e frattanto esso deliberatario dal giorno in cui si sarà resa definitiva la vendita fino a quello del pagamento dovrà corrispondere sull'importo di delibera l'interesse del 5 0[0.

7. Staranno a carico dell'acquirente le prediale eventualmente insolute e quelle successive alla vendita.

8. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera, o degli accessori, ed all'esatto e puntuale adempimento delle sue obbligazioni in base ai premessi capitoli si intenderà che abbia ipso jure e senza bisogno di nessun avviso o diffida, perduto il relativo deposito che resterà a beneficio dei creditori ipotecarii.

9. Su tutto ciò che non è sopra disposto avranno effetto le relative disposizioni del Codice Civile e di Procedura Civile. Si avverte quindi che chi verrà offrire all'incanto dovrà previamente depositare in questa Cancelleria a sensi della condizione 3ª la somma di l. 1200, importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita, e relativa trascrizione.

Di conformità poi alla sentenza che autorizzò l'incanto si diffidano i creditori iscritti a depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate, e i documenti giustificativi, nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando all'effetto del giudizio di graduazione, alle cui operazioni venne delegato il Giudice di questo Tribunale signor Ferdinando Varagnolo.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale, addì 17 settembre 1875.

Il Cancelliere
LOD. MALAGUTI.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.